

IL PERSONAGGIO. Bologna 3° in classifica, ma il tecnico pensa alla salvezza

Olivieri l'urlatore

«Proibito sognare»

WALTER GUAGNELI

■ BOLOGNA. Olivieri la chiama «cooperativa del gol». Non ha torto. Nel Bologna arrampicato al terzo posto in classifica (con la Juve) segnano un po' tutti. Kolyanov è a quota 4, Nervo a 3. Fin qui tutto normale visto che i due sono attaccanti. Andersson, l'altra punta, è andato in rete per la prima volta domenica a Reggio. Il bello è che in tre mesi hanno fatto gol anche Bresciani, Fontolan (ora infortunato), Shalimov, Marocchi e Paramatti ormai diventati l'idolo della curva e della Gialappa's. Il coro «gioca bene gioca male Paramatti in nazionale» è gettonatissimo negli ambienti sportivi bolognesi. L'allenatore sorride soddisfatto del piccolo-grande miracolo. Anche se è costretto a stare in tribuna fino al 2 dicembre per via di alcune parole di troppo rivolte all'arbitro Borriello. Ma lui non si sente né vittima del «sistema» né un provocatore incallito. «So di sbagliare agitandomi e urlando come un ossesso dalla panchina. Ma quale allenatore non lo fa? Stavolta però la squalifica non è giusta. L'arbitro era a venti metri. Come ha fatto a sentire? Ad ogni modo io sono a posto con la coscienza e con la legge sportiva. Perché quando sbaglio, pago». E comunque un calcio sempre più nervoso. A testimoniare c'è il caso Weah di mercoledì scorso. «Lui ha sbagliato dando quella testata all'avversario. Punto e basta. Ovviamente ha sbagliato anche l'altro a picchiarlo e provo-

carlo. La legge deve valere per tutti». Oggi Olivieri non sarà in panchina ma a sostituirlo c'è un tipo «fidato» come Buso. Eppoi la famosa scaramanzia che aiuta. «Nel calcio si vive anche di cabale - dice il tecnico - lo porto lo stesso cappotto da novembre fino a che la squadra non ha raggiunto l'obiettivo prestabilito: promozione o salvezza a seconda dei casi. La scorsa stagione l'ho indossato fino alla partita col Chievo del 2 giugno. Siamo saliti in A proprio quel giorno». Ma il segreto di questo Bologna sta nel gioco, sempre il 4-3-3 a prescindere dall'avversario. «Io ragiono in questo modo: se anche incontro il Milan che schiera tre attaccanti non posso mettere cinque difensori e chiudermi in area sperando nello 0 a 0. Follia, perché prima o poi Weah e soci un gol anche se di straripato te lo fanno e si torna a casa battuti e incazzati. Tanto vale provare a giocarsela, a metterla sul piano del ritmo e del pressing a tutto campo. Poi, magari perdi lo stesso. Però ci hai provato. E qualche volta può anche andarti bene e batti la grande squadra. Il Bologna ha vinto con Roma, Lazio e Sampdoria che sono grandi squadre. Poi ha eliminato la Fiorentina dalla Coppa Italia». Rendo sa che un giorno potrebbe non essere tutto così semplice. «Presto o tardi le grandi squadre attualmente atardate in classifica ritorneranno avanti. Parlo di Milan,

Fiorentina, Parma, Roma, Lazio. Ci supereranno. Verranno ripristinati i giusti valori. Il Bologna dovrà pensare alla salvezza. Siamo anche in corsa in Coppa Italia. Abbiamo battuto la Cremonese in trasferta: 3 a 1. C'è la possibilità di arrivare in semifinale». E così accade che, secondo l'allenatore col cappotto, quello di oggi con l'Atalanta è uno spargio-salvezza. «Sì, è così. Se lo vinciamo metteremo un notevole spazio di punti fra noi e la quart'ultima». Capitolo Sacchi. Olivieri è uno dei pochi a non criticarlo e l'Arrigo è andato in visita al Bologna, si dice con un taccuino... «Non so se avesse in taccuino. La visita m'ha fatto piacere. Ho sempre stimato il ct. Abbiamo precise affinità in termini di filosofia calcistica». Ma Olivieri non è un allenatore che esaurisce la sua carica sul campo, si sta impegnando anche sul versante della lotta alla violenza negli stadi e l'altro giorno ha espresso solidarietà alle persone senza tetto, i cosiddetti barboni. «Credo che ogni persona debba dare un contributo, piccolo o grande che sia, al processo di miglioramento della società. Con atti concreti ma anche con atteggiamenti di solidarietà. Io ci provo». Ultima «confidenza» di natura politica: il rapporto di un allenatore progressista con un presidente (Gazzoni) che s'è candidato alla carica di sindaco contando sui voti del Polo. «Mi trovo benissimo. Qualche volta si parla di politica. Tranquillamente».



Renzo Olivieri, allenatore del Bologna

RUGBY. A Twickenham finisce 54-21

Inghilterra super Travolta l'Italia

■ TWICKENHAM (Inghilterra). Nulla da fare. L'Italia del rugby sognava di fare il «colpaccio», a Twickenham, il tempio della palla ovale, uno stadio che è anche un museo per questo sport. L'Italia sognava di vincere, o se non altro sperava di fare una buona partita, magari di perdere di poco. Macché. Gli azzurri di George Coste sono stati travolti dall'Inghilterra: 54-21 il punteggio finale, dopo un eloquente 28-0 nel primo tempo. Nella ripresa l'Italia ha giocato un pochino meglio, ma soprattutto gli inglesi hanno tirato i remi in barca. Altrimenti il punteggio sarebbe stato ben più umiliante, per la nazionale di Georges Coste. Se il match di ieri doveva essere un ufficioso test di ammissione per l'eventuale Sei Nazioni, be', allora l'Italia è stata bocciata: il pacchetto di mischia azzurro è stato schiacciato, come tutta la squadra. Ma la differenza non si è limitata al piano fisico: l'Inghilterra ha messo in mostra la sua secolare tradizione, con azioni ben congegnate e a tratti molto spettacolari, supportate da giocatori individuali di alta scuola. L'Italia, dal canto suo, nel primo tempo ha cercato senza successo - di limitare i danni. E sarebbe impietoso addossare responsabilità ai singoli giocatori azzurri: perché la lotta era impari, lo si è capito fin dal primo minuto. L'Italia negli ultimi anni ha fatto passi da gigante nel ranking mondiale, ma resta una nazionale di dilettanti. E l'Inghilterra è invece squadra di giocatori professionisti. Tutta qui la differenza. E non è poco.

Nella ripresa comunque gli azzurri, sfruttando un vistoso calo di concentrazione degli inglesi, hanno piazzato tre mete (Vaccari, Troncon e Arancio), mentre Dominguez ha fatto il suo dovere calciando bene quando ha potuto: il tutto senza riuscire comunque ad impensierire gli avversari, visto che al massimo gli azzurri sono arrivati a 21 (42-21 al 75'). L'Italia del rugby è stata sconfitta due volte, ieri. La prima sul campo, come visto, sul campo. La seconda sullo schermo. Perché la partita non solo è stata trasmessa da Tele+2 in differita, ma è stata anche mandata in onda con un'oretta di ritardo sull'orario annunciato. Inghilterra: Stimpson, Sleightolme, Carling, De Glanville, Adebayo, Catt, Gomersall (79' Bracken), Sheasby, Dallaglio, Rodber, Shaw, Johnson, Leonard (73' Hardwick), Regan (77' Greening), Rowntree. Italia: Pertile, Vaccari, Bordon, Francescato, Manteri, Dominguez, Troncon, Arancio, Covi (57' Sgortol), Giovannelli, Checchinato (79' Barattin), Cristofolletto, Properi-Curti, Orlandi, Cutitta. Arbitro: Pablo De Luca (Argentina). Marcatori: 5' Catt cp; 10' Catt cp; 18' Gomersall meta (tr Catt); 22' Catt cp; 29' Sleightolme meta, 40' Dallaglio meta (tr Catt); 45' Johnson meta (tr Catt); 47' Vaccari meta (tr Dominguez), 56' Gomersall meta (tr Catt), 62' Troncon meta (tr Dominguez), 71' Arancio meta (tr Dominguez), 75' Rodber meta (tr Catt), 79' Sheasby meta.

TENNIS

Le semifinali all'insegna dei tie-break, sconfitti Krajicek e Ivanisevic

Becker-Sampras, la finale promessa

DANIELE AZZOLINI

■ HANNOVER. Meno male che hanno inventato il Tie Break. Fu un candido vecchino di Newport, si legge nelle sacre scritture del tennis, ad avere l'intuizione. Van Halen, si chiamava, il benemerito di questo nostro sport, iscritto con tutti gli onori nella hall of fame che ha sede proprio nella sua città. Lo chiamò Sudden Death, all'inizio, la Morte Rapida, ma in un mondo di spiritati superstitiosi come quello del tennis si temeva che l'idea finisse per menare grumo. Meglio Tie Break, dunque, la rottura del nodo, o della parità. La prima volta fu a Philadelphia nel 1970, ventisei anni fa. Ma mai come ieri ad Hannover il nome dell'omino di Newport c'è tornato alla mente con simpatia. Erano in campo Sampras e Ivanisevic, due che non scherzano in fatto di chilometri orari e di velocità: 213 all'ora in quattro centesimi di secondo con partenza da fermo, per il croato al servizio. Meglio di

una Lamborghini. È la prima semifinale del Masters 1996, che tutti si affannano a chiamare Atp Tour World Championships da quando i nuovi padroni del vapore gli hanno cambiato nome (1989), un modo come un altro per dire che ora comandano loro. Sapete come va, il tennis, quando in campo ci sono due tipi simili. Due scambi appena nei primi quattro game, poi altri due o tre nel proseguo del match. Il resto sono servizi. Vincenti, straripanti, aces cristallini, aces sporchi e chi più ne ha più ne metta. Una fila ininterrotta di battute mozzafiato, ma di gioco, e di tennis, giusto il minimo indispensabile per stabilire che proprio di questo sport si trattasse, e non di una esercitazione ballistica in un centro di tiro militare. Di fatto, l'immensa Halle di Hannover non ha tardato a trasformarsi in una santabarbara: 35 aces per Ivanisevic in 2 ore esatte di gioco, al ritmo di 1 ogni tre minuti; cui Sam-



pras ne aggiungeva altri 17, per un totale di 52 aces in 3 set. Quando è troppo è troppo. E l'impressione era che i due potessero fronteggiarsi in quel modo, e cannoneggiarsi all'infinito. Un ga-

me l'uno, un game l'altro, senza soluzione di continuità. Non ci fosse stato il prezioso apporto dell'omino di Newport, il primo set avrebbe potuto continuare per chi sa quanto, trenta giochi forse, o forse di più. Pete e Goran sembravano aver trovato la ricetta del tennis perpetuo. È successo, invece, che i due Tie Break iniziali abbiano dato il via a una terza partita finalmente più giocata, dove si visto perfino un servizio perduto. Uno solo, ma decisivo, come spesso accade con giocatori simili. Lo ha vinto Sampras, ad un passo dall'ennesimo 6 pari che avrebbe lanciato il terzo Tie Break. In quel dodicesimo gioco Ivanisevic si è come impappinato, ha commesso 2 doppi falli ed è franato. È la storia della sua vita tennisistica. Anche nella sua prima finale di Wimbledon, contro Agassi, mise a ferro e fuoco l'avversario per 5 interi set, ma al momento buono regalò due doppi falli e perse l'incontro. E la finale che tutti volevano. Sampras contro Becker. Approdati

all'ultimo atto entrambi con il groppo alla gola. Becker ha rischiato grosso, forse più di Sampras. Meno convinto del solito, di sicuro più intorbidito che non nei primi match giocati ad Hannover, Boris ha lasciato il primo set (al Tie Break, tanto per cambiare) prendendosi una con un fotografo, cui continuava a trillare il telefonino. Poi ha riaccolto i cocci ed ha aspettato che il giorno fosse alle spalle. Krajicek gliene ha dato il tempo, e ha finito per rimetterci lui la bussola. Un altro Tie Break (il quarto in due semifinali) ha dato il via libera a Becker, pronto ad approfittare di un servizio a vuoto di Krajicek nel quarto game della terza frazione e a prendere il largo. Due anni fa, come quest'anno, Becker e Sampras s'incontrano sia nel girone eliminatorio sia in finale. Il tedesco vinse la prima, poi perse l'appuntamento decisivo. Risultati: Sampras-Ivanisevic 6-7, 7-6, 7-5; Becker-Krajicek 6-7, 7-6, 6-3.

LOTTO

BARI	86	24	61	40	52
CAGLIARI	83	13	62	9	53
FIRENZE	77	8	81	73	35
GENOVA	76	2	51	81	77
MILANO	69	56	50	61	65
NAPOLI	3	48	61	71	86
PALERMO	23	35	25	19	15
ROMA	7	17	12	22	43
TORINO	21	17	23	22	8
VENEZIA	77	17	50	68	52

ENALOTTO

222 221 111 2X1

LE QUOTE: ai 12 L. 100.260.700
agl'11 L. 3.759.800
ai 10 L. 253.300

L'AMICO

giornale ENALOTTO del LOTTO

è in vendita con il numero di dicembre

OTTO CURIOSITA' STATISTICHE

Per i cultori del Lotto, cronisti dello statistico, è importante poter risalire per la loro ricerca, alle estrazioni avvenute sin dall'inizio del gioco (nel 1800). L'importante però sapere che è solo dal 1939 ad oggi che la ruota d'estrazione sono state. Precedentemente possono dire che:

- nel 1863 le ruote erano solamente sei: Torino, Milano, Firenze, Bologna, Napoli, Palermo;
- nel 1864 fu abolita la ruota di Bologna e istituito al suo posto Bari;
- nel 1870 fu aggiunta la ruota di Roma e quattro anni dopo, nel 1874 fu istituita Venezia.

I consueti numeri (franchi) divennero così otto: Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia. Salvo l'8 luglio del 1939 anche Cagliari e Genova vi fecero la luce.

Tali disprezzate quantitative di statistiche vengono compilate notevolmente le ricerche degli appassionati in quanto cambia il rapporto dei numeri rispetto alla quantità delle ruote e alla quantità degli estratti imprevisti e quei dimenticati periodici. Partendo «ar delle statistiche attendibili, è meglio armerne le estrazioni dal 1939».

LE FORZE IN CAMPO

-1/12/1996-

ATALANTA-NAPOLI	BOLOGNA-PIACENZA
INTER-CAGLIARI *	CAGLIARI-REGGIANA
JUVENTUS-BOLOGNA	FIorentina-PERUGIA
PERUGIA-VICENZA	LAZIO-ROMA
PIACENZA-MILAN	MILAN-UDINESE
REGGIANA-LAZIO	NAPOLI-VERONA
ROMA-FIORENTINA	PARMA-ATALANTA
UDINESE-PARMA	SAMPDORIA-JUVENTUS
VERONA-SAMPDORIA	VICENZA-INTER

* Sabato 30 novembre 1996

CLASSIFICA

INTER	18
VICENZA	17
JUVENTUS	16
BOLOGNA	16
NAPOLI	16
SAMPDORIA	14
MILAN	14
ROMA	14
FIORENTINA	13
PARMA	12
UDINESE	12
PERUGIA	12
LAZIO	11
PIACENZA	11
ATALANTA	9
CAGLIARI	7
VERONA	6
REGGIANA	4



Abel Balbo

BOLOGNA-ATALANTA 1 Antonilli 2 Panucci 20 Torrisi 5 De Marchi 3 Paramatti 11 Magoni 9 Marocchi 8 Scapolo 16 Nervo 19 Andersson 10 Kolyvanov 12 Pinato 4 Carrera 16 Colonnese 2 Ayala 3 Bettarini 15 Cozza 26 Berretta 8 Bisoli 10 O'Neil 11 Muzzi 18 Banchelli	CAGLIARI-NAPOLI 1 Pascolo 2 Pancaro 15 Baldini 16 Colonnese 2 Ayala 22 Crasson 7 Turrini 6 Cruz 10 Beto 11 Pecchia 18 Caccia 14 Aglietti	FIORENTINA-PIACENZA 1 Toldo 2 Carnasciali 19 Padalino 5 Amoroso 17 Pusceddu 14 Cois 10 Rui Costa 20 Bigica 23 Robbiati 9 Batistuta 11 Oliveira 1 Taibi 2 Polonia 14 Conte 6 Lucci 5 Tramezzani 13 Pari 7 Di Francesco 16 Scienza 17 Valoti 11 Piovani 9 Luiso	LAZIO-SAMPDORIA 1 Marchegiani 2 Negro 13 Nesta 6 Chamot 5 Favalli 14 Fuser 15 Baronio 18 Nedved 9 Rambaudi 9 Casiraghi 11 Signori 1 Ferron 2 Balteri 5 Mannini 11 Mihajlovic 7 Pesaresi 20 Veron 4 Franceschetti 8 Laigle 25 Carparelli 10 Mancini 16 Iacopino
MILAN-INTER (alle 20.30) 1 Rossi 2 Panucci 11 Costacurta 6 Baresi 3 Maldini 20 Boban 4 Albertini 8 Desailly 22 Davids 9 Weah 18 Baggio 1 Pagliuca 20 Angloma 19 Paganin 5 Galante 3 Pistone 4 Zanetti 7 Bertoni 10 Desailly 14 Winter 6 Djorkaeff 9 Zamorano	PARMA-ROMA 12 Buffon 22 Maria 11 Thuram 2 Apolloni 3 Benarrivo 18 Strada 8 Statuto 15 Di Biagio 6 Bravo 8 Baggio 24 Chiesa 11 Crespo 12 Sterchele 6 Aldair 13 Petrucci 3 Lanna 18 Tommasi 8 Statuto 15 Di Biagio 21 Bernardini 11 Carboni 24 Delvecchio 9 Baibo	PERUGIA-VERONA 1 Kocic 8 Maricome 5 Dicara 14 Matrecano 3 Di Chiara 7 Kreek 10 Giunti 24 Goretti 19 Gautieri 26 Pizzi 11 Rapaijc 1 Gregori 6 Fattori 24 Siviglia 15 Bacci 2 Caverzan 4 Giunta 7 Orlandini 5 Corini 20 Colucci 27 Maniero 28 Zanini	VICENZA-REGGIANA 1 Mondini 8 Mendez 5 Belotti 10 Viviani 3 D'Ignazio 14 Sotgia 4 Di Carlo 13 Maini 23 Ambrosetti 19 Otero 9 Murgita 22 Ballotta 19 Hatz 13 Grun 27 Galli 3 Caini 7 Schenardi 8 Pedone 4 Mazzola 23 De Napoli 10 Tovallieri 11 Valentini
ARBITRO: Braschi di Prato 25 Pagotto 14 Reiziger 15 Ambrosini 24 Eranio 10 Savicevic 19 Dugary 23 Ganz 27 Branca	ARBITRO: Pellegrino di Barcellona 1 Bucci 14 Mussi 4 Minotti 17 Cannavaro 13 Amaral 15 Brambilla 19 Meli	ARBITRO: Trentalange di Torino 12 Spagnulo 2 Traversa 21 Cottini 8 Maricome 15 Gattuso 18 Negri 26 Pagano	ARBITRO: Dagnello di Trieste 22 Brivio 20 Dal Canto 18 Amerini 15 Iannuzzi 16 Beghetto 24 Firmani 11 Cornacchini